IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattina e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattina e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi aventi la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti: Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Plenilunio - Leva il sole ore 5.36, tramonta ore 6.19. — Trieste, Lunedì 9 Settembre 1895 — Oggi: S. Gorgonio. - Domani: S. Nicolò Tol. — N. 4997

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per le feste del XX settembre. — Le mene dei clericali. ROMA 8 (N). Secondo il *Diritto* circola la voce che la società clericale *Romanina* offre quindici lire ad ogni persona che il venti settembre si allontanerà dalla capitale.

Il sindaco, principe Ruspoli, ha diramato a tutti i consiglieri municipali una currenda, con cui gli invita a prender parte al banchetto, che si terrà nell'aula massima del Campidoglio in onore dei sindaci e delle deputazioni partecipanti alle feste del venti settembre. Trentadue clericali risposero con altrettante lettere, scusandosi di non potere intervenire.

In quel giorno tutte le ambasciate, le legazioni e le agenzie estere, nessuna eccettuata, isseranno la propria bandiera e quella nazionale.

La publica sicurezza in Italia. — Nuova organizzazione. ROMA 8 (N). E' stato publicato il decreto, con cui vengono istituite le ispezioni generali di publica sicurezza. Il regno è diviso in sei gruppi di provincie. Ciascun ispettore non rimarrà nella sua circoscrizione oltre due anni.

Elezioni suppletorie in Italia. ROMA 8 (N). Ad Urbino venne eletto Budassi, socialista, con 1313 voti, mentre il suo competitore Martorelli, ministeriale, riportò soli 45 voti.

A Borgotaro Piatti, ministeriale, ebbe 552 voti, restando in prevalenza su Lagasi, radicale.

Il presidente Faure alle manovre. PARIGI 8 (N). Il presidente della republica Faure ha assistito oggi alle manovre di Langres. Era accompagnato dal generale russo Dragomiroff e dal ministro della guerra, Zurlinden.

Granduca russo a Vienna. VIENNA 8 (N). Il granduca Pietro di Russia arriva domani nella nostra città, accompagnato da tutta la sua famiglia.

La notizia di un richiamo smentita. SOFIA 8 (N). Riguardo alla notizia, divulgatasi nella nostra città, sul richiamo del commissario turco, accreditato presso il nostro governo nei circoli competenti si dice che essa non merita fede alcuna. Anche nei circoli ufficiali nulla si sa di un simile richiamo.

Nuovi rinforzi per Cuba. MADRID 8 (N). Il governo spagnuolo sta mettendo in piede di guerra un terzo corpo d'esercito di 20 mila uomini, che, in caso di bisogno, verrà mandato a Cuba nel mese di novembre.

Il colera in China. PIETROBURGO 8 (N). Notizie provenienti dalla China annunciano che il colera vi mena orribile strage. A Pechino muoiono giornalmente 2 mila persone ed a Shangai più di 500.

Lo stato del duca d'Aosta. TORINO 8 (N). Lo stato del duca d'Aosta si mantenne tutto il giorno sodisfacente; finora non è subentrata febre. Egli ha riportato leggere ferite alle dita della mano destra ed una contusione al piede destro.

La morte di un maresciallo. ABBAZIA 8 (N). Questa mattina è morto qui il maresciallo di campo, cavaliere Zaitesck.

La salma dell'arciduca Ladislao. BUDAPEST 8 (N). Questa mattina il cadavere dell'arciduca Ladislao è stato deposto nella bara, che venne collocata in una stanza del palazzo di corte.

Nella cappella Sigismondo si sono ormai incominciati i lavori di addobbo. Il feretro vi sarà trasportato martedì ed il publico potrà visitarlo nella mattina del giorno susseguente.

L'inaugurazione di un monumento a Carnot. PARIGI 8 (N). In Lione è stato oggi inaugurato il monumento al defunto presidente della republica, Carnot.

Nella marina a. u. POLA 8 (N). Il viceammiraglio barone Spaun, comandante della squadra estiva, è arrivato oggi nella nostra città.

Scontro tra latitanti e carabinieri. — Due latitanti uccisi. NAPOLI 8 (N). A Tiesi, nel circondario di Alghero, il maresciallo dei carabinieri, Mazzoni, e quattro altri carabinieri ebbero uno scontro con i latitanti Dirè e Tola. Questi vennero ambidue uccisi. I carabinieri rimasero incolumi.

Esplosione in una polveriera. TORINO 8 (N). La notte scorsa, nella polveriera di Vriglio, avvenne un'esplosione, di cui restò vittima una guardia di dogana. Questa morì in seguito alle ferite riportate.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ancora un po' d'Aurisina. In seconda pagina i lettori troveranno il *Comunicato* della Società d'Aurisina, con cui la Direzione difende il proprio operato... attaccando il Municipio. Certo questa è un'occupazione assai più comoda e assai più facile che non quella di far salire l'acqua nei quartieri alti e nei terzi piani delle case; perciò è naturale che la Società d'Aurisina vi si dedichi di preferenza. Lasciamola dunque divertirsi.

Dal canto nostro ci dedicheremo a fare qualche constatazione un po' pessimista. Venerdì sera la Delegazione deliberava un sopraluogo alle polle d'Aurisina, ma il sopraluogo non potè essere fatto — come si sarebbe voluto — nè sabato nè ieri e pare che appena oggi si farà. Ora i maligni potrebbero pensare che tutte le difficoltà opposte alla visita partano dall'Aurisina stessa, la quale voglia tenere nascosta qualche marachella, come sarebbe un guasto all'unica pompa buona, con la quale s'innalza l'acqua per convogliarla in città. Infatti nel dicembre del 1890 è accaduto qualche cosa di simile e la Società fece appello all'indulgenza del publico, il quale, non avendo altra acqua da bere, dovette essere indulgente per forza. Nella seduta del 23 dicembre di quell'anno l'on. Morpurgo mosse al proposito interpellanza in Consiglio e ne venne fuori che fin dal 1882 si era constatato che le pompe di riserva non valevano un fico secco e che accadendo un guasto all'unica pompa grande, si rischiava di rimanere senz'acqua per un numero indeterminato di giorni.

Da allora le condizioni sono rimaste immutate e noi domandiamo se ciò si chiami amministrare seriamente un'azienda così importante come quella d'un acquedotto che deve approvigionare da solo tutta la città! Ci spiace il dirlo, ma l'Aurisina non solo ha dimostrato di non avere affatto a cuore gli interessi del publico, ma altresì di curare il proprio interesse unicamente dal punto di vista del tornaconto immediato, senza larghi criteri e senza visto per l'avvenire, con una specie di fatalismo. - *Apres moi le deluge!*

Noi, che siamo d'accordo con le conclusioni delegatizie del 1886, che riteniamo cioè non poter l'Aurisina bastare a tutti i bisogni della città, possiamo fare questa constatazione senza troppo dolercene, perchè, se l'Aurisina non avesse servito il publico così male, non si sarebbe così saldamente generalizzata la convinzione che un nuovo provedimento d'acqua sia indispensabile.

Infatti la Società d'Aurisina da parecchi anni dice e sostiene che essa, allacciando altre polle, potrebbe fornire ancora 14,000 m. c. in più dei 6000 che già fornisce. Questa cifra trova molti increduli e v'ha chi dice che, nella migliore ipotesi, i nuovi metri cubi non potrebbero essere che 4000. Ma - siano 14,000 o 4000 - che cosa avrebbe dovuto fare una società, curante dei veri proprii interessi? Allacciare queste famose polle, far sì che l'acqua non mancasse mai, ribassare, inoltre, il prezzo attuale, esorbitante. Così avrebbe dato, è vero, meno lauti dividendi agli azionisti e meno vistose *tantièmes* ai direttori; ma, dimostrando di avere se non l'acqua che occorre per migliorare le nostre condizioni igieniche, almeno quella che è indispensabile per non peggiorarle, si sarebbe assicurato l'esercizio per un più lungo periodo d'anni.

Questa sarebbe stata previdenza e buona amministrazione. Invece l'Aurisina, che preferisce di guadagnare molto e se ne infischia dei bisogni futuri della popolazione come di quelli presenti, non ha saputo far altro che invitare il Comune a fare esso i nuovi allacciamenti e chiedergli se voleva riscattare l'acquedotto.

Se il Comune ha fatto benissimo a proclamare l'acqua d'Aurisina insufficiente ai bisogni della popolazione, non oseremmo affermare che abbia fatto ugualmente bene a non riscattare l'acquedotto nel 1886. L'Aurisina chiedeva allora 6.200.000 fiorini e la spesa reale sarebbe stata in capo a 4 anni, di 7.681.000 fiorini. I *patres patriae* d'allora si spaventarono, più che della spesa, della possibilità che l'assumere l'acquedotto in regia comunale ritardasse di molto il provedimento di un nuovo acquedotto e quindi l'assanamento definitivo del sottosuolo. Tutto ciò per incidenza.

Ma se la Società d'Aurisina non ha potuto o voluto fare gli allacciamenti, allora, quando ha visto che il consumo accennava a salire, essa doveva sapere che *non poteva* dare l'acqua, perchè i tubi di presa sono tali che *è impossibile* convogliare in città più di 6000 m. c. al giorno. Essa avrebbe quindi dovuto dire: non colloco più rubinetti nelle case perchè non sono in grado di assicurarvi l'acqua regolarmente. E' certo che nessuno fa mettere i rubinetti per ornamento e, col collocarli, la società s'impegna a fornire l'acqua. Quando l'acqua non c'è, noi crediamo che si potrebbe dar luogo all'azione giudiziaria per il risarcimento dei danni; è fuor di dubio che se un caso simile fosse accaduto in Inghilterra, a quest'ora centinaia di cittadini avrebbero già intentato un processo alla Società.

Qui da noi v'è ancora qualche rimasuglio dell'indulgenza, invocata nel 1890 e generosamente accordata dai cittadini, percui nessuno si moverà. Beati azionisti! beatissimi direttori! La siccità non giunge fino ai dividendi ed alle *tantièmes*. A noi non resta che affrettare col desiderio un nuovo provedimento d'acqua.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal signor Ettore Vram, per onorare la memoria di Carlo Gasser, franchi 20.

Raccolti al restaurant «Al Moncenisio» da una lieta compagnia assieme al dottor Adolfo, fior. 1.45; perchè ai Volti di Chiozza dopo le 12 non avevano più gelati, soldi 60; per un lieto avvenimento in famiglia, da V. S. f. 1.05.

Elezioni in Dalmazia. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Spalato:

Ieri nelle elezioni dei comuni foresi furono eletti nove croati opportunisti, tre croati radicali e sette serbi. I radicali osteggiati violentemente si affermarono in modo da impressionare, essendo avvantaggiati dal malcontento e dall'antipatia ispirati dall'ibridismo del partito opportunista e dai mezzi adoperati per proteggerlo. Il Bianchini, capo dei radicali, riuscì a Curzola. A Macarsca invece, ove fu fatto grande sfoggio di forza publica, il radicale Sarich soccombette. Nel forese di Zara, (la notizia è già portata nel *Piccolo della Sera* di ieri) fu eletto l'opportunista croato Borelli ch'è un rinnegato italiano, figlio del fondatore del partito autonomo. L'avvocato Trumbic eletto dai radicali nel medesimo comune non era stato ufficiato e rifiuterà probabilmente il mandato.

Un secondo dispaccio dello stesso corrispondente ci dà le seguenti notizie: Su 446 ricorsi presentati al collegio della città di Spalato dal partito autonomo, 363 furono respinti. Nei rispettivi decreti il capitanato dichiarò che per la brevità del tempo e per lo straordinario numero dei ricorsi non si potevano praticare i necessarii rilievi. I reclamanti invocarono l'intervento della luogotenenza e telegrafarono al ministero chiedendo la sospensione delle elezioni fino a che non fossero ultimati i rilievi e la nomina di altro funzionario in sostituzione del barone Maroicic.

Cronaca dell'acqua. Ieri, come in tutte le domeniche d'estate, l'acqua fu un po' più abbondante, perchè molti esercizi industriali sono chiusi. All'ospedale, durante la notte, riempirono i serbatoi che hanno in soffitta; altrettanto fecero il sig. Lejet ed altri industriali e fu bene, perchè, durante la prima metà della giornata i rubinetti non ricevettero dalla conduttura diretta una goccia d'acqua. Questo va bene per coloro che dispongono di serbatoi, ma quelli che non ne hanno? - Se continua così ancora per qualche giorno è certo che parecchie industrie dovranno sospendere il lavoro.

Si assicura che a San Sabba, ieri, l'acqua aveva sapore salmastro. L'analisi dell'Aurisina, che il Fisicato con la consueta solerzia fa quotidianamente, ha dimostrato in questi ultimi giorni l'esistenza in essa di molto cloro; però non oltre il 4 per cento, ciò che è tollerabile.

In seguito al voto di venerdì sera della Delegazione municipale, appena oggi nel pomeriggio sarà possibile fare il sopraluogo alle polle d'Aurisina. Pare che non sia stato possibile farlo prima perchè occorreva un permesso della Meridionale, proprietaria dell'acqua, permesso che l'ispettore di qui ha dichiarato di non poter arbitrarsi di accordare. Egli ha inoltrato quindi la domanda alla Direzione centrale e se ne attende per questa mane la risposta. Vi andranno l'ing. Polli e il signor protofisico.

Oggi, pure per incarico del Magistrato, partono gli ingegneri Quarantotto e Grulich per fare dei rilievi sulla quantità d'acqua esistente nella Bistrizza, nel Recca e nei laghi di Pades e di Sisena; constatazione molto interessante in un momento di siccità. Le notizie che correvano qui erano molto contradditorie; c'era chi assicurava che la Bistrizza aveva in questi giorni al massimo 8000 m. c., mentre altri sostenevano che le misurazioni avevano dato più di 30 mila m. c. Riguardo al Recca, chi diceva che si può passarlo a piede asciutto, facendo soltanto un passo un po' largo, e chi assicura che vi scorre una quantità enorme d'acqua. Le visite e le constatazioni dei due egregi ingegneri sunnominati, serviranno a mettere le cose in chiaro; il Magistrato civico ha fatto dunque opera saggia inviandoli sopra luogo. Si potrà sapere finalmente.... in quanti piedi d'acqua si navighi.

Una lettera dell'ing. Ducati. Dall'ing. Ducati riceviamo la seguente lettera, che ben volentieri publichiamo:

«Sono richiesto da molti, quale sia in questi giorni, di così ostinata siccità, lo stato della sorgente le cui acque dovranno condursi a Trieste col nuovo provedimento. Se crede, il giornale può assicurare il publico che in questi giorni, *oggi stesso*, abbiamo dalle sole sorgenti di Bistrizza, ben 33 mila metri cubi giornalieri. L'idrometro della Bistrizza misurava stamane 19 centimetri di altezza d'acqua, ciò che vuol dire, in base alla scala della portata Paladini, la quantità già indicata di 33 mila metri cubi nelle 24 ore.»

La terza giornata di corse a Montebello. I pochi convenuti ieri nell'ippodromo Montebello, che sembrava una riproduzione in piccolo del deserto di Sahara, con una carovana accampata all'ombra... dei tendoni, si guardavano reciprocamente in faccia con aria di ammirazione. C'è venuto anche quello lì, sembrava dicessero; non lo credevo così intrepido! Infatti il caldo, il sole, la polvere, con un accordo mirabile, si erano stretti in alleanza per tormentare coloro che non avevano saputo resistere al fascino delle corse. La Direzione della Società è stata ben disgraziata di aver incappato in una stagione così infernale; il caldo, infatti, le ha recato assai più danno della pioggia, perchè quella di ieri segna la giornata in cui l'affluenza del publico è stata minore, da quando la società esiste. Nei primi posti v'erano 204 persone, nei secondi 87, nei terzi 210 e nel centro 340 persone e 10 vetture. L'incasso deve aver superato di poco il mezzo migliaio di fiorini, mentre nelle peggiori giornate delle precedenti riunioni autunnali, nelle giornate di freddo, di pioggia e di fango, l'incasso ha sempre superato i mille fiorini.

Alla prima corsa, *Handicap austriaco*, presero parte tutti e tre i cavalli iscritti e cioè *Priatnaja*, *Pepa C.* e *Priatny II.* Arrivarono nell'ordine inverso, a malgrado che *Priatnaja* ricevesse 300 metri da *Pepa C.* e 370 da *Priatny II.* I *records*: *Priatny II* (m. 2783.50) 4.36⁴/₁₀ (cor. 500); *Pepa C.* (m. 2713) 4.40⁹/₁₀ (cor. 300): *Priatnaja* (m. 2413.50) 4.43 (cor. 200). Il totalizzatore incassò f. 400 e pagò 12 per 5.

La *Corsa Trieste* aveva 6 iscritti; si ritirarono *Conte Verde*, *Priatny II* e *Messalina* e si presentarono alla prima prova *Linnet*, *Almaviva* e *Primadonna*. Era favorita questa ultima, benchè desse 30 metri di vantaggio a *Linnet*; la cavalla del sig. Borgioli aveva però una cattiva giornata e faceva bizzarrie, rompendo spesso al galoppo, percui la corsa fu guadagnata facilmente da *Linnet* che giunse prima in 2.36⁶/₁₀ (miglio inglese più 15 metri); seconda *Primadonna* in 2.37¹/₁₀ (c. s. più 45 metri); terzo *Almaviva* in 2.38²/₁₀ (c. s. più 30 metri). Il totalizzatore aveva incassato f. 965 e pagò 12 per 5.

Nella seconda prova fu ritirato *Almaviva* per indisposizione; arrivò ancora prima *Linnet* in 2.38⁸/₁₀, mentre *Primadonna* fu squalificata. Ogni qualvolta essa pareva dovesse oltrepassare l'avversaria, rompeva al galoppo; il publico attribuendo ciò a deliberata volontà del guidatore si mise a protestare, gridando e fischiando. Il totalizzatore incassò 705 fiorini e pagò 11 per 5.

Nella terza prova *Primadonna* si portò bene; non riuscì a battere *Linnet* ma fece corsa morta in 2.27. Il totalizzatore, che aveva incassato 485 fiorini, pagò su *Linnet* 4 per 5 e su *Primadonna* 3 per 5.

A *Linnet* venne quindi assegnato il primo premio (1000 cor.) ed a *Primadonna* il secondo (500 corone).

La *Corsa pariglie* incominciò con una sorpresa. Erano ritirati *Casimir* e *Volontär*; favorita era la pariglia del Tamberi, ma questa nella prima prova galoppò molto, percui *Priatny* e *Priatny II* del conte Roma guadagnarono la corsa; *Messalina* e *Brianza* vinsero però brillantemente le due prove successive, restando così vincitrici del primo premio. Ecco i *records*:

I prova: *Priatny—Priatny II* 4.8⁸/₁₀; *Drug—Conte Verde* 4.18; *Figlar-Balestra* 4.35. *Messalina—Brianza* squalificate. Il totalizzatore ha incassato 1120 fiorini, pagando 25 per 5.

II prova: *Messalina—Brianza* 4.3; *Priatny—Priatny II* 4.8²/₁₀; *Drug-Conte Verde* 4.15; *Figlar—Balestra* 4.21. Il totalizzatore ha incassato 1020 fiorini e pagato 6 per 5.

III prova: *Messalina—Brianza* 4.7; *Priatny—Priatny II* 4.9; *Drug—Conte verde* 4.10²/₁₀; *Figlar—Balestra* 4.24. Il totalizzatore ha incassato 670 fiorini pagando 6 per 5.

La pariglia del Tamberi guadagna quindi il primo premio (cor. 700); quella del conte Roma il secondo (cor. 400); quella dell'avv. Volpi il terzo (cor. 200) e quella del cav. Rossi il quarto (cor. 100).

Viene da ultimo l'*Handicap* di congedo. Sono ritirati cinque cavalli. I cinque che restano durano un po' di fatica a mettersi a posto, tanto che il publico dà qualche segno d'impazienza. Finalmente vanno e la corsa è vinta da *Rodomonte* in 4.30⁸/₁₀ (m. 2713.50 — cor. 400); secondo *Figlar* in 4.34 (m. 2593.50 — cor. 300); terzo *Brigliarossa* in 4.38 (m. 2493.50 — cor. 200). *Fulton* e *Baracca* squalificati. Si noti che *Fulton* aveva fornito una bellissima corsa ed arrivava ottimo secondo a una lunghezza da *Rodomonte*, ma ebbe la disgrazia di fare due o tre tempi di galoppo proprio davanti al traguardo in arrivo. Il totalizzatore incassò 930 fiorini e pagò 7 per 5.

Così si chiuse questa riunione autunnale, invero poco fortunata. Speriamo in un esito migliore nella futura primavera.

*** Finite le corse, accadde un incidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze, ma che fortunatamente non provocò guai, grazie alla prontezza di spirito di un vetturale.

Mentre i cavalli che avevano preso parte alle corse, uscivano dal recinto riservato, uno di questi, nel passare vicino allo steccato divisorio, s'imbizzarrì e ricalcitrando urtò il cavallo della vettura 242, che trovavasi nel posto destinato alle vetture, e che impauritosi, si volse improvvisamente e andò a dar di cozzo contro il cavallo attaccato al *panier* del barone Stefano Ralli. Nel *panier* trovavasi il cocchiere del barone Ralli, il quale cercò di trattenere l'animale, che, all'urto ricevuto, si impennò e ruppe le stanghette del *panier*, facendo sbalzare a terra il cocchiere e dandosi poi a corsa sfrenata, in direzione dell'uscita dell'ippodromo.

Le persone che si trovavano vicino alla porta d'ingresso, tentarono di chiudere i battenti perchè il cavallo non uscisse dal recinto, ma non fecero in tempo ed il cavallo giunse fino alla porta e già stava per uscire in istrada, allorchè il cocchiere della vettura N. 160 si slanciò davanti all'animale e coll'aiuto di una guardia giunse a trattenerlo, evitando così qualche disgraziato accidente.

Fra la gente che trovavasi sul piazzale, al di fuori dell'ippodromo, la vista del cavallo in fuga provocò uno scompiglio generale e ne avvenne un fuggi fuggi; la calma però fece subito ritorno quando l'animale fu fermato. Il cocchiere del barone Ralli non si fece alcun male.

Esposizione d'animali. Ad incoraggiare e favorire l'allevamento bovino nel territorio di Trieste, avrà luogo domani, per cura della Società agraria, nella villa di Opicina, un'esposizione di animali. Ad effettuare tale esposizione, il ministero di agricoltura ascegnava a questo sodalizio una sovvenzione di fiorini 500 per premi.

Grandin le marcheur, ci scrive da Lubiana in data 8: Stamane per tempo sono arrivato a Lubiana assieme al friulano Giuseppe Della Mattia, al giovanotto triestino ed al cane. I miei compagni di viaggio sono stanchi, ma punto scoraggiati. Mentre vi scrivo, essi dormono placidamente Anche ad Adelberga, mentre io dalle 9 del mattino alle 2 del pomeriggio visitavo la città e la sua magnifica grotta, essi erano fra le braccia di Morfeo per poter riprendere il cammino un po' meno affaticati. Il triestino — che ha fatto buona prova di marcia — dice che gli basta. Si riposerà per qualche giorno e poi farà ritorno a Trieste. Il friulano invece — molto coraggioso, e quantunque abbia i piedi gonfi — ripartirà con me oggi alle 2 del pomeriggio per Zagabria-Sissek-Belgrado-Costantinopoli-Gerusalemme ecc. ecc. Questo almeno è il suo proponimento. Io, per me, dubito ch'egli possa resistere a fare, al mio fianco, 80 chilometri al giorno. Ad ogni modo, egli è pieno di buona volontà e questo è già molto; io poi vi terrò informati di lui, e di me, che s'intende.

Le mie poche ore di soggiorno a Lubiana dopo aver fatto colazione all'albergo all'*Elefante*, le dedicai alla visita della città e dei miei colleghi in giornalismo.

Ora vado a svegliare il Della Mattia per partire in compagnia di lui e di *Diana*. Vi terrò informati di tutti i particolari del nostro viaggio. Saluti, dal vostro Grandin.

La festa di ieri. L'estate continua, imperterrita, malgrado il calendario, e il caldo tropicale rese anche ieri affollatissimi gli stabilimenti balneari. Alla sera, i due teatri non impediscono che i convegni all'aperto siano ben frequentati. Folla a Barcola, al Boschetto, all'Acquedotto e nei caffè-concerti. Nel teatrino *delle Varietà* al *Cervo d'oro* agisce ora una nuova compagnia di canto, che incontra moltissimo il favore del numeroso publico. Infatti - caso raro - ci sono perfino delle artiste che hanno voce e cantano benino. I soliti applausi e i soliti *habitués* alle *Galle* e specialmente acclamata la coppia francese. Il solito concorso nei caffè principali: della Stazione, agli Specchi, Rossetti, Ferrari ecc.

Ecco il risultato delle gite:

Nel pomeriggio di ieri, partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Egle* 95 persone; col *Risano* per Pirano e Porto Rose 270, col *Piranese* 25, per Pirano coll'*Istria* 136.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 555 persone; con la ferrovia dello Stato per Borst, Erpelle e Divaccia 440.

Congresso della Cassa Popolare di Credito. Ieri, alle 3 e mezzo del pomeriggio, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, i consortisti di questo sodalizio, si radunarono all'annunciato congresso straordinario. Constatato il numero legale degli intervenuti, il presidente sig. Brazzatti dichiarò aperto il congresso. Presentò quindi all'assemblea il notaio dott. Piccoli ed invitò mediante alzata a ringraziare la Deputazione di Borsa per aver gentilmente concesso alla Cassa Popolare l'uso della sala.

Il presidente passa quindi alla pertrattazione dell'unico punto dell'ordine del giorno: «Comunicazioni della Direzione», ed invita il segretario a dar lettura della relativa riferta.

Il consortista sig. Ermenegildo Massari chiede però gli venga prima accordata la parola. Il presidente si leva di scatto ed esclama che a tenore dell'articolo 44 dello statuto sociale egli non ha diritto alla parola. A tale dichiarazione un altro consortista, il sig. Antonio Boito, si allontana dall'aula in segno di protesta. Dopo un ulteriore vivace scambio di parole fra alcuni consortisti e la Direzione, il presidente invita di bel nuovo il segretario a dar lettura della relazione, premettendo che le eventuali interrogazioni sarebbero state accolte a lettura finita. Nella relazione si accenna che, informata ad un concetto chiaro, l'attuale Direzione veniva a reggere nel 17 marzo dello scorso anno le sorti del sodalizio. E sua prima cura fu di avviare un'inchiesta su diverse differenze che risultarono dai registri, differenze che erano sottratte in guisa ben incompatibile con un consiglio di sorveglianza. Si trattava specialmente d'incassi, eseguiti e non registrati da parte della cessata Direzione. La nuova Direzione si trovò in dovere di fare i passi necessari verso coloro che si erano resi colpevoli di tali abusi e riuscì in parte di ripararvi. Il numero dei consortisti aumentò nel frattempo di 53 aggregati. L'importo dei prestiti accordati ascese alla cifra di fiorini 3261, i quali vennero man mano quasi del tutto restituiti. Vennero regolate inoltre delle vecchie pendenze. Così che le perdite subìte poterono venir pareggiate dal fondo di riserva. Altre, e ben più importanti innovazioni intendeva attuare la Direzione attualmente in carica, ma causa una ingiustificata e crudele guerra mossale da parte di singoli consortisti, si trova ora indotta a rassegnare le dimissioni. Fin qui la relazione. A questo punto il presidente ne chiede l'approvazione al Comitato di sorveglianza. Uno dei membri dichiara che a nome di tutti gli altri si associa pienamente al deliberato preso dalla stessa. Il presidente dichiara, allora, chiuso il congresso. A tale dichiarazione il consortista sig. Enoch Renzi esclama indignato che dal momento che il presidente vuole conculcare la libertà di parola, egli si rivolgerà a lui personalmente per poter sindacarne l'operato. Il presidente dichiara non esser disposto a permettere che gli sieno indirizzati nell'aula degli attacchi di carattere personale. Osserva che se egli ritiene opportuno, può farlo mediante la stampa o col tramite dei competenti tribunali. Si avanza allora il consortista sig. Luzzatto, il quale legge una mozione compilata nel senso che venga indetto per domenica 29 corr. un ulteriore congresso affinchè si nomini un comitato per l'elezione di una nuova direzione e di un nuovo consiglio di sorveglianza.

Accolta in mezzo a rumori tale proposta, si chiude definitivamente la seduta.

Società dei tappezzieri. Nel pomeriggio di ieri, molti operai tappezzieri si raccolsero nella sala della Società Operaia, invitati da apposito comitato, allo scopo di concretare e stabilire il concetto direttivo di uno statuto per la formazione di una società fra artieri della loro casta. Aperta la seduta, un signore del comitato prese la parola e spiegò agl'intervenuti come la nuova società dovrà tutelare gl'interessi dei suoi affigliati, in primo luogo dedicandosi a combattere i molti inconvenienti che finora si riscontravano in danno dell'igiene e degli esercenti l'industria del tappezziere. C'è una quantità di persone, che non sono del mestiere, le quali comperano materassi, cuscini vecchi, o lana vecchia, su cui, non di rado, giacquero ammalati di malattie infettive, e li rivendono senza curarsi di far subir loro una disinfezione, di lavarli e di rifarli. Sarà cura speciale della nuova associazione di far pratiche, affinchè venga impedito questo traffico immorale e tutte le altre specie di contravenzioni alla legge industriale che danneggiano la classe dei tappezzieri.

Dopo ciò fu letto uno schema di statuto che in breve verrà presentato alla Luogotenenza per la relativa approvazione, e che l'assemblea accettò ad unanimità.

La seduta fu levata alle 7.

Il pellegrinaggio alla chiesa di Muggia Vecchia. Ieri, festa della natività di Maria Vergine, cui è dedicata quella storica chiesetta, ch'erge il suo campanile in cima al colle, dove era un tempo Muggia Vecchia, ultimo vestigio dell'antica città turrita, i piroscafi *Egle* e *Dori* fecero parecchie gite, sbarcando ogni volta sul molo della Muggia moderna centinaia di passeggeri. Era un'animazione festosa, straordinaria. Nella mattina, un'interminabile processione di pellegrini, molto allegri e chiassoni, saliva la simpatica stradetta incassata fra ripe verdi, meravigliosamente selciata, per larghi tratti, da madre natura, che conduce, serpeggiando, alla vetta della collina. La vista dell'ampia distesa del nostro mare, il verde dei campi, ridente ad onta della siccità, allargavano il core; il gaio squillar delle campane inondava l'aria serena di musica argentina.

La vetusta chiesetta, che sorride là in alto, barbaramente impastricciata di calce, pareva rivivere, ieri, nei tempi antichi, sotto il sole fulgido, ardentissimo, il quale costringeva i visitatori a ripararsi all'ombra dei secolari gelsi, che coprono col fitto fogliame tutto il sagrato. Parecchie devote ornarono l'altare di Maria con fiori e doni.

Nel pomeriggio tutti i locali publici rigurgitavano, il clamore dovunque era assordante, la vita animatissima. In piazza, al suono di una fisarmonica sonata da un cieco, in cospetto al vecchio leone, le giovani ballavano.

Nel ritorno, i piroscafi erano gremiti, riboccavano di gente; pareva scivolassero, dondolandosi, sull'onda chiara, mentre, in giro, alle rive, s'accendevano centinaia di lumi, vere collane di fiammelle.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore della Guardia medica: dal sig. Giovanni Stokel, per onorare la memoria del defunto Carlo Gasser, fior. 10; dal signor Giuseppe Zolia, al medesimo scopo, f. 10.

— Siamo pregati di publicare che le elargizioni del signor G. G. a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe e dell'erigendo Manicomio, registrate ieri, erano destinate ad onorare la memoria del signor Carlo Gasser.

Arresto politico a Grisignana. Leggiamo nell'*Istria*: Ci comunicano da codesta borgata che nel pomeriggio di giovedì 3 corr. fu arrestato colà, per ordine dell'i. r. gendarmeria di Buie, il sig. Matteo Comisso fu Matteo, denunciato di reato politico dall'i. r. guardiano forestale Giorgio Antonaz, quel tale che si distinse molto nel ricevere e festeggiare i caporioni croati che si recarono la scorsa primavera a Brescovizza per tenere il famoso *tabor*.

Teatro Fenice. Iersera, all'ultima rappresentazione della *Carmen*, assistette publico numeroso. I principali artisti ottennero i soliti applausi.

Dopodomani, mercoledì, andrà in scena la *Favorita*.

Circo Richter. Publico numeroso alle due rappresentazioni di ieri, e numerosi applausi. La compagnia si fermerà ancora otto giorni fra noi. Oggi serata d'onore del cavallerizzo Ferdinando Richter.

Tentato suicidio. Adalgisa Gabbato, una simpatica ragazza diciassettenne, addetta allo stabilimento litografico Sambo, in qualità di stampatora, la quale abitava coi suoi genitori, Galiazzaro e Virginia, al quinto piano della casa N. 4 di via Malcanton, da qualche tempo aveva stretto relazione amorosa con un giovane operaio, di cui s'era perdutamente innamorata. Ogni sera andava ad aspettarlo dinanzi allo stabilimento ove egli lavora e, quando vi rimaneva più tardi, gli parlava da una finestra. Il giovanotto, però, pareva le corrispondesse con poco calore, percui in lei la passione si faceva sempre più forte. Giorni sono l'operaio disse chiaramente all'innamorata che non voleva più saperne di lei e la pregò di lasciarlo in pace. Così almeno si diceva iersera da alcune popolane. Senonchè la giovane non si diede per vinta e continuò a circondare d'affetto l'ingrato, finchè, disperata per vedere che il suo amore era disprezzato, si condusse ieri a tentare di togliersi la vita.

Iersera, dopo il passeggio rimase con l'amante fino circa le dieci, ora in cui rincasò seria e cogitabonda; il giovane, una volta di più, doveva averle fatto subire il tormento del disprezzo. Cenò apparentemente tranquilla ed entrata, quindi, nella sua stanzuccia, invece di coricarsi, atteso che i suoi famigliari si fossero messi a letto. Allora, aperta una finestra, si precipitò nel buio del cortile. Tosto si udirono un tonfo e strida disperate. I coniugi Gabbato, che riconobbero la voce della figlia, balzarono dal letto, aprirono la stanzetta di lei e, veduta la finestra aperta, compresero. Si slanciarono gridando per le scale e dietro a loro corsero alcuni inquilini, svegliati dal chiasso. La porta della cancellata che, da una parte, attornia il cortile, era chiusa. La povera madre si attaccò alle sbarre, disperatamente, chiamando a nome la figlia, che gemeva. Di lì a poco, avvertito del caso, giunse sul luogo, con alcuni infermieri, il sig. Treves, che scavalcò la cancellata e corse presso la giovane. Intanto giunse qualcuno che aperse la porta del cortile e la madre si precipitò presso alla ragazza, distesa in un canto. Mentre il sig. Treves, che aveva constato delle fratture alle gambe, le tagliava gli stivaletti e le calze, la povera donna reggeva la ferita e la copriva di baci. — Mammà mia, — esclamò questa, nello spasimo dei dolori — No stà bazilar! Quel che go fato lo go fato per lu... Ghe volevo ben e no 'l me credeva! Adesso el vedarà se iera vero... Poi cadde in deliquio. In quella giunse il dott. D'Osmo della Guardia medica, che prodigò alla giovane le prime cure e le fasciò le gambe ferite: ella ha riportato frattura complicata, gravissima, di ambedue le tibie. Non è, poi, esclusa la possibilità di lesioni interne.

La Gabbato, verso le 11, venne trasportata, mediante la lettiga dell'infermeria Treves, all'ospedale.

Assunsero i consueti rilievi di legge il cancellista di polizia Krajicek e gl'ispettori Michelcich e Pangherz.

Velocipedista aggredito e derubato. Ieri nel pomeriggio tre giovanotti: i signori Marco Maionica, Umberto Coronel ed Eugenio Mecchia, si erano recati in velocipede a Dollina. Il sig. Mecchia aveva un velocipede con motore a benzina; gli altri due avevano le solite macchine. Verso

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

56

— Si nasconde tra gli alberi — notò Desiderio che non lo perdeva di vista — è proprio quello che desideravo, fingerò di cercare dei nidi di uccelli.

E penetrò anche lui tra i gruppi di verdura, camminando sui passi del dottore.

Parecchi piccoli sentieri s'incrociavano nel bosco. Roberto si fermò all'estremità di uno di essi.

Era lì, che per la prima volta aveva detto a Giovanna che l'amava e che Giovanna l'aveva autorizzato a chiedere la sua mano al suo tutore.

Istintivamente l'amore ve lo aveva ricondotto.

Attraverso gli alberi vedeva le giovani giocare sulle zolle fiorite.

Vide Giovanna e Andreina che si davano il braccio passeggiando lentamente, tutte e due silenziose.

Il cuore di Roberto batteva con gran violenza.

Vedova Giovanna, Giovanna per la quale egli moriva, Giovanna la sua vita, la sua felicità, la sua disperazione.

Ella si avvicinava tenendo sempre il braccio della sua amica, dirigendosi verso il sentiero dove lui stava in piedi.

Andreina che frugava con lo sguardo in mezzo agli alberi non tardò a vedere Roberto.

Senza dire una parola, continuò a guidare il cammino silenzioso di Giovanna.

Ben presto le due giovani furono a due passi da Roberto.

Senza riflessione egli si slanciò verso di loro.

Andreina emise un piccolo grido di sorpresa perfettamente simulato.

Giovanna divenne pallida come una morta Roberto le stese le braccia.

— Oh! perdono! perdono, Giovanna! — le diss'egli con voce tremante dall'emozione ho voluto vedervi ancora, ho voluto sapere se la vostra presenza a San Mauro fosse per me la speranza... inattesa, che venisse a impedirmi di morire.

Giovanna rimaneva lì, inchiodata al suolo senza dire una parola, senza fare un gesto.

Roberto credette comprendere quel silenzio e gli si strinse il cuore.

— No, non c'è nessuna speranza — riprese egli. — Il vostro ritorno a San Mauro non vuol dire che il vostro matrimonio, questo matrimonio che mi uccide è rotto?

— Giovanna — mormorò Andreina con gli occhi pieni di lagrime, commossa dal viso dimagrito e dalla voce turbata di Roberto — Giovanna è venuta a San Mauro onde pregare per alcuni giorni, prima del suo matrimonio.

Benchè quest'ultima parola fosse uscita appena dalle labbra della signorina di Beaumont, Roberto l'intese.

— Allora parto — fece egli trattenendo i singhiozzi.

(Continua) Arturo Arnould

ste. Nei pressi del villaggio di Bagnoli, il sig. Mecchia rimase indietro e gli altri due in breve ebbero un sensibile vantaggio su di lui. Ad un tratto, ove la via descrive una curva, il Maionica ed il Coronel videro farsi loro incontro due individui dalla faccia sospetta, all'apparenza villici, i quali sbarrarono loro il passo.

«La prego sior — disse uno dei due — che ora xe?» Il Maionica rispose: «No gavemo orologio, no podemo dirve...» E si dicendo diede una spinta al pedale e proseguì la sua corsa. Invece il Coronel, che veniva dopo, fu fermato dai due, ed afferrato per le braccia «Che ora xe?» - gli chiesero. Egli ripetè che non aveva orologio; allora uno dei due furfanti lo tenne fermo, mentre l'altro gli visitò le saccoccie e la fascia che gli cingeva la vita e gli rubarono alcune sigarette, nonchè 2 fiorini e 50 soldi che teneva nella piccola tasca della fascia anzidetta.

Poi lasciandolo gli ghignarono in faccia le testuali: «I spagnoleti li fumaremo e i bori andaremo a beverli in ostaria». E a gran passi si allontanarono, prendendo per la campagna. Poco dopo giunse il Mecchia e trovò il Coronel molto impressionato per il brutto caso occorsogli. Assieme continuarono la strada e giunti a Bagnoli chiesero dei gendarmi, ma non ne trovarono alcuno, essendo essi a pattugliare nei dintorni, per cui loro non rimase altro che di ritornarsene a Trieste.

Un intraprendente. - Portinaio ferito. Ieri sera, alle $7^1/_2$, mentre una ragazza, domestica all'apparenza, stava ferma sul marciapiede dinanzi al portone della casa N. 12 di via del Torrente, le si avvicinò un individuo, il quale, forse, per il troppo vino cioncato, senza andare tanto per le lunghe, *Cossa te fa qua bela bionda?* le chiese prendendola per una mano. La ragazza rinculò rispondendo: *Speto una mia amica, e po questo a lei no ghe interessa.* Lo sconosciuto allora andando alla spiccia cinse del braccio il collo della ragazza, e l'attirò a sè; ma in quella il portinaio della casa N. 12, Beniamino Olivio, d'anni 47, ammogliato, che aveva osservata tutta la scena, uscì sulla via e dirigendosi all'individuo: *No la se vergogna de far ste robe in strada,* gli disse, *la lassi in pase la gente!* La ragazza, colto il momento propizio, si allontanò, ma lo sconosciuto si diede a scagliare contro il portinaio ogni sorta di ingiurie. L'Olivio cercò con le buone di farlo allontanare, ma lo sconosciuto estrasse un'arma da taglio, ed inferse un colpo alla mano destra del portinaio, e poi altri due, uno alla spalla sinistra e l'altro al petto, indi si diede a precipitosa fuga verso la caserma Grande.

L'Olivio rimase talmente sbalordito che non ebbe nemmeno la forza di inseguire lo sconosciuto. Vedendo che il sangue gli scorreva copiosamente, in ispecie dalla ferita alla mano, l'Olivio si diresse da solo verso la Guardia medica. Strada facendo, vicino ai volti di Chiozza, incontrò una guardia di p. s. alla quale espose il fatto. Alla Stazione centrale di soccorso il dott. Tempesta constatò che la ferita alla mano destra, presso al polso, era grave, essendosi recisi alcuni muscoli e vasi sanguigni. L'arma adoperata doveva essere stata a lama ricurva, giacchè la ferita era quasi semicircolare attorno al polso. Le altre due ferite erano leggerissime. Prodigategli le prime cure e cucitagli provisoriamente la ferita alla mano, il medico fece accompagnare l'Olivio all'ospedale, ove fu accolto.

La guardia si recò all'appostamento di via Chiozza, ove espose il fatto all'ispettore Banzon. Questi si recò all'ospedale ed assunse ad esame l'Olivio, il quale dichiarò che non conosceva nè la ragazza che erasi fermata davanti al portone, nè il suo persecutore, del quale diede i connotati. Fino alla mezzanotte però il feritore non era stato peranco ritrovato.

Piccolo incendio. Stanotte, alle $11^3/_4$, i vigili dell'appostamento principale ricevevano l'avviso che al N. 2 di via della Madonnina, nell'appartamento della signora Adele ved. Malusà, era scoppiato un incendio. Accorse prontamente un treno, ma, giunti sul luogo, i vigili trovarono che il fuoco, appresosi per causa ignota a un armadio contenente effetti di vestiario, era stato spento dai casiliani. Il danno ammonta a circa 100 fiorini, coperto, però, da assicurazione.

Ragazzo caduto dal primo piano. Giovanni Caffol, d'anni 9, abitante in via Mozza N. 2, pianterreno, ieri, nel pomeriggio, stava giocando sul pianerottolo delle scale al primo piano, con altri ragazzi di casa, quando, arrampicatosi sul davanzale della finestra che prospetta sul cortile, perdette l'equilibrio, e cadde da un altezza di circa tre metri. Alle sue grida accorsero i casigliani, e il Caffol sollevato, fu portato a braccia dal proprio padre all'ospedale, ove si constatò che aveva riportato una frattura al piede destro. Egli fu trattenuto in quello stabilimento.

Violento assalto d'epilessia. Iersera, alle $9^1/_2$, un giovanotto, certo C., di 22 anni, d'Alessandria d'Egitto, fuochista alle dipendenze del Lloyd, mentre passava per la piazza della Borsa, venne colto da violentissimo assalto epilettico, che lo cacciò a terra in preda a terribili convulsioni. Si contorceva e dibatteva spaventosamente. Intorno a lui si formò un circolo di passanti; alcuni gli prestarono i primi soccorsi. Avvisati del caso, accorsero sul luogo tre addetti all'Infermeria Treves, con lettiga, i quali, trasportarono il sofferente nella farmacia Prendini, ove si tentò invano di calmarlo. Quindi gli fu posto il corpetto di sicurezza e, nel frattempo sopraggiunse il dott. Goldammer della Guardia medica, il quale dispose acchè il C. venisse trasportato all'ospedale.

Ammalata sulla via. Ieri, verso un'ora e mezza pom., venne accompagnata all'Infermeria Treves, Maria ved. Marss, d'anni 56, abitante al N. 74 in via S. Luigi, la quale era caduta lungo la publica via in seguito a spossatezza ed inanizione. Il sig. Treves le prestò i soccorsi necessarii, le somministrò una zuppa e del vino e poi la lasciò riposare all'Infermeria fino alle $3^1/_2$. Quindi la donna, che nel frattempo s'era riavuta, se ne andò a casa sua.

Gli effetti della miopia. Andrea Babuder, d'anni 72, abitante in androna S. Tecla N. 24, occupato al Molino Economo, ieri mattina, essendo corto di vista, diede inavvertitamente di cozzo con la testa contro lo stipite di una porta, e riportò una ferita lacero contusa alla fronte. Il povero vecchio fu accompagnato alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

L'ingratitudine degli ubriachi. E' sempre così. Se, in *vino veritas*, è proprio vero che l'ingratitudine è una delle reali e principali prerogative della razza umana. Ieri notte un manovale, certo Luigi Stefinlongo, da S. Giorgio, provincia di Udino, d'anni 32, dopo aver bevuto per bene si correndo pericolo di venire calpestato da qualche veicolo. Una guardia di p. s. lo destò e lo aiutò a risollevarsi, ma per tutta ricompensa l'ubriaco si diede a maltrattarla con vie di fatto. L'ingrato manovale fu condotto agli arresti.

Una favilla nell'occhio. Riccardo Calligaris, meccanico, abitante in via della Muda N. 10, secondo piano, volendo fare una improvvisata ai propri genitori, i quali sono stabilmente domiciliati a Sagrado, si mise in cammino a quella volta, sabato sera, verso le dieci, assieme ad un suo amico, a nome Giuseppe Vittori. Giunti che furono in un villaggio distante pochi minuti da Santa Croce, il Vittori che portava seco dei fuochi bengalici, ne accese uno. Il Calligaris essendosi avvicinato di troppo, una favilla gli sprizzo nell'occhio sinistro, ciò che gli cagionò una ferita. Egli riportò poi anche una ferita sopra l'occhio destro. Per le necessarie cure egli dovette ricorrere ieri all'ospedale di qui, ove fu ricoverato.

Fanciullo scottato. Il ragazzino di 9 anni Salvatore Dondi, abitante in via del Coroneo N. 1, iermattina si rovesciò accidentalmente sul piede sinistro dell'acqua bollente e ne riportò alcune scottature di primo e di secondo grado, per la cura delle quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

Tra villici. Ieri mattina, poco dopo le 6, presentavasi alla Guardia medica il villico Luigi Bradas, d'anni 46, abitante in via dell'Eremo N. 121, per la cura di una lacerazione alla fronte: raccontò che tra lui ed un altro villico era insorto poco prima un diverbio e che l'avversario lo aveva colpito col calcio di un fucile che aveva seco, per far la guardia all'uva. Il dottore d'ispezione gli prodigò le necessarie cure.

In rissa. Il macellaio Francesco Basilico, d'anni 45, abitante in via della Tesa N. 2, attaccò iersera lite con un individuo e si buscò alcune ferite alle spalle nonchè delle escoriazioni alla schiena. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure.

Carezze amorose. La stiratrice Anna Covacich, d'anni 32, abitante al N. 20 di via del Farneto, in seguito ad un diverbio avuto col proprio amante, venne colpita con un calcio alla faccia. Ricorsa alla Stazione centrale di soccorso, il dottore d'ispezione le medicò la contusione ed a sua richiesta le rilasciò un certificato di lesione corporale, col quale intende procedere contro il brutale amante.

Per mano altrui. Il facchino Luigi Bergomas, d'anni 30, abitante in via S. Maurizio N. 3, ricorse ieri nel pomeriggio alla Guardia medica, per farsi curare una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro. Il Bergomas era alquanto alticcio e dichiarò che un individuo a lui sconosciuto, lo ebbe a ferire con un arma, che non seppe precisare.

Dovette inoltre ricorrere stanotte alle cure della Guardia medica, il litografo Carlo Del Rossi, d'anni 22, abitante al N. 3 di via di Pozzachera. Un individuo gli aveva menato dei pugni, in guisa da produrgli una contusione alla palpebra superiore dell'occhio destro, delle abrasioni alla fronte ed arrossamento del naso.

Furto e fuga. Il giornaliero Giusto Daucich, abitante presso l'affittaletti Maria Rusen, in via del Broletto N. 244, abbandonava improvvisamente l'alloggio rubando, in danno della padrona di casa, due vestiti ed un orologio del valore complessivo di fiorini 15.

Minacce pericolose. L'altra sera alle 8, in Chiarbola superiore, venne arrestato il battellante Giuseppe Marinovich, d'anni 43, da Cittanova, perchè inveiva con pericolose minacce contro il portinaio Antonio Minussi.

Minutaglia. Ieri notte, alle 2, in via del Fontanone, venne arrestato perchè contravventore al precetto di sfratto, il facchino Giuseppe Biasioli, d'anni 56, da Monfalcone.

Al tocco di ieri, in Campo S. Giacomo, venne arrestato, per accattonaggio, Giovanni Skrap, d'anni 71, da Castelnuovo.

Vennero arrestati, perchè privi di mezzi di sussistenza, Ernesto Talpo, d'anni 20, da Zara, filarmonico, e Giuseppe Taussel, d'anni 30, da Tobilschau, fabro.

Per avere turbata la publica quiete con canti clamorosi ieri notte vennero arrestati Giacomo B., muratore, d'anni 36, e Giuseppe B., d'anni 38, bottaio, entrambi da Trieste.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 24.8 ore 2 pom. 33.7, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.9— — Oggi: Alta marea 10.44 ant., —.— pom. Bassa marea 3.45 ant., 5.46 pom.

Ogni giorno una. Una signorina attraversa la via frettolosa, con un rotolo di carta da musica in mano.

Un giovanotto, che la segue da un pezzo, si avvicina:

— Scusi, signorina, ella canta?

L'altra rimane un po' interdetta; poi fa:

— Sissignore... perchè?

— Perchè... vorrei accompagnarla.

TEATRI.

TEATRO FENICE. Riposo.

FONDO RALLI - (ore 8) - Circo equestre Richter. Spettacolo variato.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATO. *)

In tutte le esposizioni finora fatte dalla sottoscritta Direzione sulla portata delle sorgenti d'Aurisina, e sul possibile aumento della medesima, venne dichiarato e sostenuto che la ora esistente canalizzazione, la quale dalle sorgenti convoglia l'acqua in città è della capacità di 6000 metri cubi giornalieri d'acqua fornita dalle due sorgenti, le quali già da anni sono in esercizio; e che inoltre esistono altre cinque sorgenti non peranco allacciate, mediante le quali il quantitativo d'acqua disponibile potrebbe portarsi alla cifra totale di almeno 20.000 m. c. giornalieri.

Ciò venne esperito e constatato da un allacciamento di prova eseguito dalla Direzione con spesa ingente nell'anno 1886, su di che la Società d'Aurisina si trovò in allora indotta di presentare al Consiglio municipale una analoga offerta per la costruzione di un nuovo acquedotto della portata di 20.000 m. c. giornalieri, compreso l'opificio di proprietà della Ferrata meridionale, con tutte quelle garanzie le quali valevano a provare la serietà dell'offerta ed invitava contemporaneamente l'Inclito Consiglio di verificare la portata delle sorgenti e di mettersi d'accordo colla scrivente per le opportune disposizioni.

Quand'anche non si abbia trovato di accettare la detta offerta, resta ciò non pertanto incontestabilmente provato, che per la posizione nella quale trovasi la questione dell'acqua in Trieste, tale invito a voler verificare la portata delle sorgenti d'Aurisina era degno di benevole considerazione.

Ma purtroppo essendo in quel tempo stato semplicemente sostenuto tanto dalla Commissione municipale per i provedimenti d'acqua, quanto pure dalla publica stampa, che le predette indicazioni sulla portata delle sorgenti in Aurisina non potevano esser veritiere, la detta offerta venne senza altro restituita dal podestà in allora in carica colla semplice dichiarazione, che il Consiglio nella tornata del 29 novembre 1886 non ha trovato di accoglierla.

Trascorsi infruttuosamente altri otto anni, venne da parte del sig. Delegato municipale allora in funzioni presso la Società d'Aurisina, nella chiusa della rispettiva seduta Direttoriale, espresso il desiderio, che la Società avanzasse un'altra offerta al Comune; la Direzione rispose, che visto la sorte toccata alla precitata sua offerta, essa non si trova disposta a presentarne un'altra, che però il sig. Delegato potrà mettersi in proposito in contatto col presidente della Società, il quale dichiarò di esser disposto di formulare delle novelle proposte, e di entrare in via del tutto privata in concerti e trattative preparatorie con esso sig. Delegato per eventuali positivi accordi nel senso desiderato.

Furono di conformità formulate tutte le norme per una nuova offerta in base a calcoli talmente convincenti e favorevoli pel Comune, che essi già a primo esame destarono la più viva sorpresa del sig. Delegato.

Su ciò si tennero diverse consultazioni fra eminenti membri della civica rappresentanza, ed il risultato finale si concretò nella seguente laconica comunicazione diretta al presidente della Società.

«Dopo lunghissima discussione è stato «ierisera riconosciuto, che al Comune non «può convenire di farsi assuntore dell'ac«quedotto non sussistendo quei rapporti «giuridici per riguardo ai quali si avrebbe «forse potuto riflettere ad una transazione. «Giovedì 26 luglio 1894».

Risulta da ciò, che nulla si trovò da eccepire, nè riguardo alla forma, nè riguardo ai calcoli ed alle cifre, ma unicamente riguardo alla pretesa circostanza, che non sussistevano quei rapporti giuridici per riguardo ai quali una transazione sarebbe stata raccomandabile.

Non è qui il tempo nè il luogo di sottoporre questi rapporti ad accurato esame.

Valga però soltanto per incidenza la osservazione, che questi rapporti si concretano nella concessione fatta alla Società dell'Acquedotto Aurisina da parte dello Stato di accordo col Comune di Trieste «dell'esclu«sività della vendita di acqua dolce per «qualunque uso a portata del suo Acquedotto «per la durata di 50 anni, restando però «in facoltà del Comune d'imprendere anche «durante quest'epoca opere tendenti ad «aumentare o migliorare in altra guisa i «provvedimenti d'acqua a pubblico uso.»

Questa concessione non è però un semplice privilegio, nè una preferenza, nè un favore, ma invece l'equivalente di un diritto acquisito per servigi, i quali non furono soltanto resi nel passato ma che si rendono tuttora dalla Società d'Aurisina in favore dello Stato e del Comune, inquantochè, per quanto strana sembrar possa la circostanza, che nè l'uno nè l'altro abbiano a suo tempo voluto provvedere a quanto necessario, onde rendere possibile il servizio della strada ferrata in questo unico emporio marittimo dello Stato; si furono pochissimi cittadini invece, i quali con i propri loro denari ed a tutto loro rischio hanno costruito l'Acquedotto d'Aurisina.

E' quindi per lo meno assai strano che di fronte ad un diritto aquisito in questo modo, si cerchi ora di provare che non esistono rapporti giuridici per riguardo ai quali si avrebbe potuto riflettere ad una transazione.

Astenendoci quindi da qualsiasi commento in proposito, constatiamo semplicemente i fatti seguenti:

I. che, come sempre venne asserito dalla Società, esistono effettivamente 6000 m. c. giornalieri d'acqua, che vengono convogliati dall'esistente conduttura ed ora eccezionalmente consumati per i diversi bisogni della città, del suburbio, delle stazioni ferroviarie ed in parte anche dell'altipiano del Carso, nel mentre che il consumo regolare non è che di m. c. 3500 circa;

II. che vi sono ancora sempre le altre cinque sorgenti che vanno a perdersi nel mare, e che quindi non è vero che manchi l'acqua, come essa non ha mai mancato alle sorgenti d'Aurisina;

III. che, se invece di adoperare in questa circostanze straordinarie l'acqua potabile di Aurisina per le abbondantissime irrigazioni delle diverse contrade, strade e passeggi, questa venisse riservata per gli usi potabili, il deplorato inconveniente passeggero sarebbe di tanto minore;

IV. che se, inoltre, si facesse a Trieste quello che si fa a Vienna ed in altre città capitali in simili straordinarie circostanze, le quali in una od in altra forma (come tutti lo sanno) anche altrove si manifestano vale a dire che l'autorità civica raccomandasse alla popolazione di non sprecar l'acqua, anche qui come altrove, simili spiacevoli incidenti si vincerebbero con minore difficoltà.

Visto dunque che la Società d'Acquedotto Aurisina non ha mai mosso una paglia, onde difficoltare al Comune l'effettuazione dell'ideato suo acquedotto; visto che essa si è riservata di far valere i propri suoi diritti soltanto nel momento nel quale i medesimi corressero effettivamente rischio di venir lesi; visto che la Società d'Aurisina, non ha mai preteso di voler esercitare il suo diritto fino a pieno compimento della sua concessione ma che essa è venuta incontro in diverse forme al Comune onde addivenire ad un accordo; visto che il Comune, per lo invece, ha sempre agito in modo come se la Società d'Aurisina non esistesse; visto, che in conseguenza di ciò l'azione della Società d'Aurisina è stata paralizzata in tutti i sensi, trovandosi sempre esposta al pericolo di dover incamminare un processo contro la civica rappresentanza a tutela dei propri diritti; visto infine che per questa istessa ragione anche la Società della ferrata meridionale si rifiuta a qualsiasi spesa onde aumentare l'afflusso dell'acqua: non si potrà negare essere ingiustissimo che del presente stato di cose si renda responsabile la Società d'Acquedotto Aurisina.

Ed in questo proposito si deve osservare, che nella concessione data all'Acquedotto d'Aurisina non è per nulla fatta menzione, come altri pretendono, del suo obbligo di fornitura d'acqua per pubblici usi, ma che invece è riservato al Comune l'esplicito diritto di costruire un proprio acquedotto per simili bisogni, col che implicitamente viene ammesso e riconosciuto, che un tale obbligo sia di spettanza dell'Amministrazione civica.

Nè si può pretendere che la Società d'Aurisina, il di cui privilegio va a spirare in pochi anni, faccia delle spese ingenti che dovrebbero esser fatte dal Comune, e ciò tanto meno, inquantochè notoriamente dopo spirato il suo privilegio l'acquedotto nel suo complesso passa in proprietà della città e dello Stato.

Risulta poi dall'esposizione del prof. Paladini che in qualunquesiasi provvedimento di acqua, devonsi prender a calcolo anche le sorgenti d'Aurisina.

Quindi la regolazione di questa questione si presenta in oggi semplicissima: si rispetti il diritto della Società d'Acquedotto Aurisina e costruisca il Comune il proprio Acquedotto per pubblici usi, visto che un accordo colla predetta Società sembra venir escluso da parte della civica rappresentanza.

Trieste li 8 Settembre 1895.

Società d'Acquedotto Aurisina.

(Ristampe non vengono pagate).

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

FILOMENA MAYER

cessò di vivere ieri sera, dopo breve malattia.

Il desolato consorte **Francesco** e la figlia **Anna**, a nome pure di tutti gli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La cara salma verrà trasportata dalla via Barriera vecchia N. 16, lunedì alle ore 4 pomeridiane.

Trieste, 8 settembre 1895.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Ringraziamento

Profondamente commosse, le sottoscritte ringraziano tutti quei gentili, i quali, in occasione del decesso del loro amatissimo

CAPO

vollero dar loro in vario modo attestazione d'affetto e compartecipare al loro dolore.

TRIESTE, 8 Settembre 1895.

FAMIGLIE
GASSER e G. G. ZAY.